



Sen. prof. Mario Monti
presidente del Consiglio
ROMA

Illustrissimo professor Monti,

ci rivolgiamo a lei come Forum delle associazioni familiari, in rappresentanza di oltre 50 associazioni familiari nazionali e di una capillare rete di Forum locali presenti in tutto il Paese, per chiedere la Sua disponibilità ad un confronto sulle modalità con cui caratterizzare “a misura di famiglia” le prossime scelte politiche ed economiche, certi che “quello che fa bene alla famiglia fa bene al Paese”.

La sfida davanti al nuovo governo da Lei presieduto è grande, e si riassume in due parole chiave, da Lei più volte sottolineate con grande efficacia: rigore ed equità. Solo dalla coniugazione di questi due criteri sarà possibile chiamare tutte le forze sociali, economiche, e politiche del Paese a quello sforzo di coesione sociale che chiede di sacrificare il proprio “particolare” a favore del bene comune. Questo i cittadini si aspettano, questo chiedono le famiglie.

Per questo ci rivolgiamo direttamente a Lei, oggi, a qualche giorno di distanza dal Suo insediamento, mentre sono in discussione le prime e decisive manovre di contrasto alla crisi. Le famiglie italiane non chiedono di essere risparmiate dai sacrifici, ma che le pur necessarie azioni di contenimento della spesa sappiano coniugarsi all’equità e alla ripresa.

In questo senso la dimensione familiare non può essere ignorata; nessuna manovra di natura fiscale, a livello nazionale o locale, potrà essere equa se non terrà in adeguato conto i carichi familiari; nessun taglio alla spesa sociale potrà garantire pari opportunità se non verrà commisurato e riequilibrato in funzione della dimensione familiare; nessun intervento sui sistemi formativi e sull’educazione sarà equo se non terrà in debito conto la valorizzazione del capitale umano e sociale delle famiglie, così come la loro necessaria libertà di scelta in ambito educativo.

Non chiediamo sconti né privilegi per la famiglia; chiediamo però che essa sia considerata non come un costo sociale, ma come una risorsa essenziale del Paese, come uno dei motori di sviluppo, di fiducia e di futuro, da cui ripartire e su cui investire per uscire dalla crisi con un nuovo progetto di rilancio del sistema Paese, che metta al centro le nuove generazioni e le nuove famiglie.

Del resto una delle specificità virtuose del nostro Paese è proprio la fitta trama di relazioni solidaristiche, di legami comunitari e di capacità imprenditoriali che la famiglia genera in ambito sociale, culturale ed economico, e che hanno costituito il baluardo più efficace a protezione dei più deboli, di fronte ai non ancora conclusi attacchi della speculazione internazionale e alle perduranti criticità strutturali del nostro sistema.

In particolare mi permetto di segnalare alcuni elementi su cui poter avviare un confronto, con le modalità che riterrà più opportune:

- 1) riteniamo necessario che nella nuova compagine di governo venga confermata una delega specifica alla famiglia e alle politiche familiari, con un mandato chiaro ed efficace: entrambi

i governi precedenti (Prodi e Berlusconi) avevano esplicitato questa delega, sia pure con modalità diverse.

- 2) L'importanza di una esplicita delega alla famiglia è confermata anche dal fatto che entrambi i governi hanno potuto così organizzare una "Conferenza nazionale sulla Famiglia" (il ministro Bindi a Firenze, nel maggio 2007, il sottosegretario Giovanardi a Milano, a novembre 2010), entrambi appuntamenti di grande importanza e occasione di confronto con tutte le forze sociali e con la voce delle famiglie e delle associazioni familiari: in particolare frutto della Conferenza di Milano 2010 è stata la redazione di un "Piano nazionale per la famiglia", tuttora all'esame del governo e della Conferenza Stato-Regioni. Le chiediamo di inserire nell'agenda del Suo governo la rapida discussione e l'eventuale approvazione di tale Piano, che per la prima volta nella storia del nostro Paese fissa priorità, linee strategiche e contenuti di azione a partire dalla famiglia.
- 3) Le segnaliamo inoltre l'urgenza di considerare la dimensione familiare come fattore insostituibile di equità in ogni intervento di natura fiscale e di spesa sociale. A questo scopo sottoponiamo alla sua attenzione la nostra proposta del *Fattore Famiglia*, strumento di equità fiscale a misura di famiglia, già ampiamente dibattuto nel Paese, e che consentirebbe di introdurre finalmente l'equità familiare, oggi pesantemente e ingiustamente disattesa, non solo nella riforma del sistema fiscale nazionale, ma anche a livello locale, nelle tariffe, nella fiscalità locale, e in ogni misura di sostegno alle persone in difficoltà. Inoltre, restituire capacità di spesa alle famiglie con figli attraverso un alleggerimento del carico fiscale, offrirebbe un importante sostegno alla ripresa dei consumi e allo sviluppo economico, soprattutto in riferimento ai beni di prima necessità e all'abitazione, settori entrambi strategici per il nostro Paese. Infine, molte famiglie con figli verrebbero così protette dal rischio povertà, diminuendo la spesa sociale nazionale, regionale e comunale e contrastando finalmente in modo concreto la povertà dei minori, che in Italia sono esposti alla povertà in misura molto più alta che nel resto d'Europa.

Molte sono poi le urgenze che preoccupano quotidianamente le famiglie italiane, e che in parte trovano già risonanza nei primi annunci di azione del governo: la tenuta del sistema di sicurezza sociale tra servizi sociali e previdenza, il lavoro giovanile e le politiche abitative, il lavoro delle donne e la conciliazione famiglia-lavoro, le responsabilità educative e il connesso rilancio del sistema educativo nel nostro Paese... Tutte priorità caratterizzate dalla grande sfida di una modernizzazione che sia capace di promuovere le forze vive del Paese attraverso una coerente e decisa applicazione del principio di sussidiarietà: è infatti nella sussidiarietà, nella centralità della persona e dei corpi intermedi che famiglie, lavoratori, imprese e comunità locali ritroveranno la loro capacità di generare futuro, investendo le proprie energie con quella fiducia che il Suo governo ha dimostrato di saper suscitare nuovamente nel nostro Paese.

Presidente Monti, ci rivolgiamo a Lei anche a nome di quel milione e duecentomila firme di italiani che hanno chiesto "un fisco a misura di famiglia", con firme raccolte nel 2008, consegnate al presidente Napolitano all'inizio della presente legislatura e da lui subito trasmesse ai presidenti Fini e Schifani, e al Parlamento nel suo complesso. Firme, queste, che aspettano ancora una risposta.

Siamo certi che grazie alla Sua sensibilità e indubbia esperienza Lei saprà riconoscere alla famiglia quella capacità di generare progetto, coraggio, fiducia, solidarietà intergenerazionale, che tanto mancano ancora al nostro Paese: da solo nessuno saprà uscire dalla crisi; tutti insieme, sapremo ritrovare la dignità e l'orgoglio delle nostre radici, della nostra identità e del nostro compito nel mondo.

In attesa di un Suo riscontro, le confermo la richiesta di un incontro, in cui poterLe illustrare tempestivamente le nostre preoccupazioni e le nostre proposte.

Il Presidente
Francesco Belletti